Quotidiano / Anno LII / N. 27 (Sped abb post gruppo 1/70)

Ford chiede al Congresso 500 milioni di dollari per la guerra in Indocina

A pag. 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 29 gennaio 1975 / L. 150

Oggi si concludono a Parigi i colloqui franco-egiziani

A pag 12

La relazione di Rinaldo Scheda al Direttivo della CGIL

SULL'OCCUPAZIONE E GLI INVESTIMENTI IMPEGNO DI LOTTA

Necessarie nuove scelte di politica economica per uscire dalla crisi - L'impegno dei lavoratori sulle vertenze ancora aperte: pensioni, contingenza per il pubblico impiego e per il settore agricolo

Saper scegliere

E' COSA assai fastidiosa che attorno a questioni tanto serie come i salari l'occupazione gli investimenti la spesa pubblica si continui a giocare con le cifre a mistificare i concetti a tentar di deviare l'attenzione dell'opinione pubblica dai termini reali del problema. Si è cercato di accreditare cifre tal se sul costo delle richieste sindacali per le pensioni e si cerca ora di fare altrettanto sul costo globale dell'accordo firmato tra sindacati e Confindustria per la contingenza. Ora i calcoli sono complicati ma non certo impossibili in epoche di *computers*. E i calcoli più rigorosi finora effettuati confermano che il nuovo meccanismo di contingenza che comporta la progressiva unificazione del valore del «punto» condurrà a un esborso complessivo *compatibile* — secondo la parola di moda — con il quadro economico di riferimento dell'anno in corso. Lo hanno confermato perfino l'organizzazione padronale e le forze politiche della maggioranza governativa con una eccezione.

L'eccezione è rappresentata tanto per cambiare dall'on. Ugo La Malfa vicepresidente del Consiglio. Il quale ancora ieri è tornato a tuonare contro le nostre «esercitazioni demagogiche» affermando che è colpa nostra (oltre che dei sindacati naturalmente) se i lavoratori italiani vengono «sbattuti da ogni parte» tra inflazione e recessione. Lasciamo stare le facili polemiche sulla scarsa capacità autocritica del *leader* repubblicano e proviamo ad andare al nocciolo del ragionamento lamalfiano al quale ieri sera è venuto a dare una mano il ministro del Tesoro Colombo.

E' un ragionamento singolare. In base ad esso ogni lira in più ottenuta dai lavoratori (e si tratta in questo *caso di lire che devono* semplicemente servire a tener dietro in qualche modo e sempre in ritardo all'aumento del costo della vita) è una lira buttata dalla finestra. Pare quasi che i lavoratori non stiano difendendo accanitamente il proprio potere d'acquisto e il proprio posto di lavoro ma abbiano lottato e stiano lottando per fini di dissipazione e per sprecare risorse. Esula dal modo che La Malfa e Colombo hanno di concepire l'economia qualsiasi considerazione sulla necessità di sostenere il mercato interno oltre che qualsiasi considerazione di giustizia: essi dimenticano, tra l'altro che scioperi e lotte sono stati e sono condotti per dar fiato ai livelli retributivi più bassi e per far sì che essi non restino ulteriormente svantaggiati rispetto ai livelli più alti dalla corsa dei prezzi.

Vi sarebbe un unico modo per uscire dalla crisi in base a certe idee: che milioni di lavoratori accettassero di farsi mettere sul lastrico e che milioni di famiglie operaie accettassero una riduzione drastica del proprio tenore di esistenza. Questo davvero sarebbe uno spreco economico dissennato! E poiché oggi i lavoratori e le loro organizzazioni non accettano una simile prospettiva e sono abbastanza forti da contrastarla occorre trovare altre strade. E qui si misura la capacità o meno di far fronte ai problemi reali. Con severità e rigore certo. Mostri il governo se vuole e sa raddrizzare lo strumento fiscale non limitandosi a colpire i redditi di lavoro (quanto è facile) ma facendo pagare chi deve e stroncando le evasioni, blocchi le scandalose dispersioni di denaro per i mille rivoli delle erogazioni clientelari e dei favoritismi, impedisca le fughe di capitali, ponga termine allo sconcio degli enti inutili che continuano a prosperare, eviti la dilatazione dei superstipendi e delle superpensioni, instauri una politica dei prezzi che abbia un minimo di efficacia e di credibilità agendo sul parassitismo e l'intermediazione speculativa. Allora sì che il discorso comincerà ad acquistare concretezza.

MA SOPRATTUTTO è necessario per il bene del Paese abbandonare una visione statica e puramente restrittiva centrata su «tetti» invalicabili di spesa e di credito che poi — lungi dal l'essere travalicati — non vengono neppure raggiunti. Il problema attuale com'è stato ripetuto ieri al Direttivo della CGIL è quello di una seria politica di orientamento degli investimenti per avviare la ripresa. Anche qui con severo rigore cioè secondo solidi criteri di priorità che pongano in primo piano le esigenze di rilancio dell'agricoltura dell'edilizia dei trasporti pubblici. Ciò significa saper indirizzare le riconversioni industriali e l'azione delle partecipazioni statali su linee coerenti con tali priorità: il che investe ancora la capacità e la volontà del governo.

Insomma è davvero ora di finirla con le lamentazioni ogni volta che sindacati e lavoratori riescono con la lotta a strappare qualcosa. Un'azione di governo non si può limitare a enunciare cifre globali: non si deve spendere più di così, non si deve mangiare più di così, non si deve lavorare più di così. Un'azione di governo consiste nello scegliere e cioè nel determinare perché, come, dove si debba spendere, da chi, come, quanto si debba incassare. Consiste nell'avere delle idee, nell'esporle e nel saperle applicare. Tanto più ciò è necessario in tempo di crisi. Tanto più ciò è possibile quando è proprio il movimento operaio nella sua maturità e responsabilità che spinge e si batte in questa direzione.

Luca Pavolini

Numerosi nodi della vertenza aperta dai sindacati nel settembre scorso per la difesa dei bassi redditi per gli investimenti e il rilancio dell'occupazione sono ancora da sciogliere. Fra questi in primo piano restano le pensioni. In questi giorni sono in corso riunioni del comitato paritetico (formato da rappresentanti sindacali e da tecnici del ministero del Lavoro) per stabilire i termini di quella che dovrà essere la regolamentazione riguardo a due temi di fondo della vertenza: l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e l'unificazione dei fondi di previdenziali che servono al loro finanziamento. Per quanto riguarda il dato importante della richiesta di aumenti il problema verrà invece affrontato nuovamente nel prossimo incontro tra i sindacati e il ministro del Lavoro.

Altro tema ancora irrisolto è quello relativo alla contingenza del pubblico impiego e del settore agricolo. Strettamente collegata a queste vertenze è quella relativa agli investimenti e il rilancio produttivo di alcuni fondamentali settori della nostra economia (agricoltura edilizia trasporti energia) che i sindacati hanno posto come base per l'avvio di un diverso sviluppo economico e sociale.

Su tutti questi problemi dopo gli accordi raggiunti nei giorni scorsi tra sindacati e Confindustria si sono centrati ieri i lavori del Direttivo della CGIL apertisi con una relazione del segretario

(*Segue in ultima pagina*)

Ancora a vuoto la caccia al fascista Mario Tuti, altri ricercati sfuggono

Si stenta a scoprire la rete di complicità con l'assassino

Nuovo mandato di cattura senza esito ad Arezzo contro un altro componente della centrale nera — Incertezze e divergenze — Il vertice degli inquirenti con il PG Calamari — Appello in televisione del padre del ricercato: «Consegnati» — Possente manifestazione antifascista a Lucca — Interrogazioni e vasta eco in Parlamento

Respinta una provocazione degli avvocati di Freda

Nell'udienza di ieri al processo di Catanzaro la difesa di Freda e Ventura ha tentato di imporre il silenzio agli altri legali. La Corte ha però respinto il tentativo. Gravissimi sono stati gli attacchi ai magistrati D'Ambrosio e Stiz rei di aver scoperto la «pista nera»

Nella foto Freda e Ventura mentre escono dal tribunale alla fine dell'udienza A PAG 6

Mentre prosegue, per ora senza esito, la caccia al fascista assassino dei due sottufficiali di PS, un altro componente del nucleo terrorista toscano è sfuggito alle ricerche degli inquirenti. Colpito da mandato di cattura si è dileguato infatti, nel giro di poche ore Augusto Cauchi 25 anni residente [illegible] Arezzo. Si tratta di uno dei personaggi [illegible] precedenti attentati e nell'inchiesta su Ordine nero [illegible] il suo nome era sul taccuino del magistrato inquirente dottor Marsili. E' stato visto in città ed ha avuto persino un colloquio con l'avvocato Chinel consigliere comunale missino che difende fascisti già arrestati. E' quanto meno incredibile che non fosse sottoposto ad attenta sorveglianza. Sono già tre quindi i possibili complici di Mario Tuti che sono riusciti a sparire subito dopo la feroce sparatoria di Empoli. L'infame [illegible] Roy Marco [illegible] studente lucchese scomparso dalla circolazione [illegible] del duplice assassinio.

Lo stesso procuratore Calamari che ha diretto un vertice di inquirenti ieri mattina ad Arezzo ha dovuto ammettere la necessità di un esame critico delle «divergenze» emerse [illegible] questi primi giorni [illegible] della inchiesta che ha preso via dagli arresti per gli attentati alla linea ferroviaria Roma-Firenze-Bologna.

Il *procuratore Calamari* ha detto dei collegamenti che gli eversori fascisti hanno anche all'estero ed ha quindi sottolineato la possibilità che il Tuti si sia già espatriato. I dirigenti dell'Antiterrorismo hanno però smentito che la foto pubblicata sull'«Espresso» nell'ambito di un servizio sui fascisti che hanno collegamenti con la Spagna non è quella di Mario Tuti con [illegible] impressionante somiglianza potesse far pensare. Essa apparterrebbe infatti a un altro fascista milanese latitante dal 1972: si tratta di Giuseppe Francesco Zaffoni processato per gli attentati firmati Sam che colpirono anche la sede milanese dell'Unità.

Intanto il padre del fascista Mario Tuti ha lanciato attraverso la televisione un accorato appello a suo figlio perché si costituisca spontaneamente. Piangendo ha detto: «Mario non seguire i consigli altrui consegnati».

Battute controlli perquisizioni proseguono in tutta Italia e in particolare in Toscana. Depositi di armi e munizioni sono stati scoperti in Valtellina. Nel carcere di Arezzo in serata sono ripresi gli interrogatori dei cinque fascisti arrestati nella speranza che possa emergere qualche elemento utile alle ricerche.

In serata si è appreso che una vasta battuta è in corso in Umbria. Agenti e carabinieri vi stanno cercando il fascista aretino Cauchi repentinamente scomparso da Camucia come si è detto — poco prima che potesse essere reso esecutivo il mandato di cattura nei suoi confronti.

In tutto il Paese proseguono manifestazioni e testimonianze del grande moto antifascista e popolare. Migliaia e migliaia di persone hanno partecipato alla grande manifestazione che si è tenuta ieri a Lucca, un'altra città di recente colpita dagli attentati nei [illegible] a Bovalino in Calabria una grande partecipazione di popolo ha caratterizzato i funerali [illegible] dei due agenti assassinati Ceravolo [illegible] appunto di Bovalino.

Vasta eco in Parlamento dove sono state presentate interrogazioni e da gruppi comunisti e da altri gruppi del Senato e della Camera. In apertura di seduta il presidente del Senato Spagnolli ha ricordato il sacrificio dei due sottufficiali uccisi ad Empoli.

A PAG 5

PROCESSO A «ORDINE NUOVO»: IL P.M. RICORRE CONTRO LO SCANDALOSO INSABBIAMENTO

Il PM [illegible] del [illegible]

A PAG 6

Provate le accuse alla mafia

Lo scrittore Pantaleone assolto con formula piena

L'assoluzione era stata chiesta anche dal PM milanese Sinagra, nei confronti del quale si era registrato nei giorni scorsi un inammissibile intervento del Procuratore generale

Lo scrittore Michele Pantaleone

Dalla nostra redazione

MILANO 28

Il processo [illegible] concluso con [illegible] condanna [illegible] Il tribunale penale di Milano ha riconosciuto che [illegible] lo scrittore Michele Pantaleone [illegible] formula [illegible] stata diffamata [illegible] fatto. Anche [illegible] dell'Europeo [illegible] raccolto e pubblicato [illegible] Questo processo [illegible] inaudita [illegible] Procuratore generale Salvatore Paulesu che in pieno processo aveva interrogato il PM Raimondo Sinagra [illegible] dente del collegio [illegible] Renato Caccamo [illegible] affermazioni contenute nella requisitoria — si è concluso con una sentenza importante sul piano sostanziale e formale.

[illegible] che [illegible] accusa [illegible] d'la [illegible] libera [illegible] da [illegible] stato [illegible]

Ibio Paolucci

(*Segue in ultima pagina*)

Non sembra trovare gli appoggi necessari la tesi fanfaniana

Nella DC si delinea una maggioranza contraria al Congresso straordinario

Dichiarazioni di esponenti dorotei - Moro convoca i segretari dei 4 partiti governativi per discutere le misure per il decreto RAI-TV - I repubblicani respingono un'iniziativa del PSDI sull'ordine pubblico

Costretti alle dimissioni i capi dell'Ente minerario siciliano

Grazie all'iniziativa politica e parlamentare dei comunisti la pratica dell'insabbiamento non ha funzionato per lo scandalo degli otto miliardi della Regione siciliana imboscati dai dirigenti dell'Ente minerario nelle banche di Sindona e di De Luca.

Prevenendo le inevitabili conclusioni dell'Assemblea regionale siciliana i due massimi dirigenti dell'EMS (tra cui l'ex senatore democristiano Verzotto) sono stati costretti a dimettersi.

Il «caso» è però tutt'altro che chiuso: ora bisogna accertare come perché e a chi in realtà finivano gli interessi «neri». A PAGINA 6

Non ci sarà l'incontro fra Kissinger e i ministri sud-americani

L'incontro tra il segretario di stato americano Kissinger e i ministri degli esteri dei paesi latino-americani che avrebbe dovuto aver luogo a marzo a Buenos Aires è stato rinviato a tempo indeterminato. L'annuncio è stato dato dal ministro degli esteri argentino nel corso di una conferenza stampa.

La maggioranza dei governi sud-americani ritiene il «nuovo dialogo» con Kissinger fino a quando gli USA non rinunceranno alla loro politica di egemonia di interferenza e di limitazione della sovranità nelle relazioni con i paesi del continente. A PAGINA 11

La maggioranza dello schieramento interno alla Democrazia cristiana sembra orientata a non accogliere la tesi — fatta circolare da qualche tempo da Fanfani — favorevole alla convocazione di un Congresso straordinario del partito a ridosso delle elezioni regionali ed amministrative che per legge debbono essere indette nella prossima primavera. E' il primo dato che emerge dal complicato e tuttora confuso travaglio delle correnti e dei sottocorrenti nella vigilia ormai della sessione del Consiglio nazionale che si aprirà nel pomeriggio di venerdì prossimo con una relazione del segretario politico. La questione della convocazione o meno di un Congresso anticipato era diventata un fatto dirimente — nel quadro dei contrasti che animano la crisi del partito — in seguito all'iniziativa di alcuni gruppi che negli ultimi tempi hanno appoggiato con più calore la linea di Fanfani. E le correnti di sinistra avevano immediatamente reagito con un «no» molto netto perché avevano visto nell'artificio del Congresso elettorale il tentativo di arrivare alla investitura di una segreteria (e di una politica) senza nessun reale chiarimento senza autocritica rispetto al passato. Del resto in qualche momento Fanfani pensava di far svolgere un eventuale Congresso anticipato o straordinario proprio quando egli ha preso di mira, venti alla penultima riunione di Direzione l'iniziativa sui temi dell'ordine pubblico iniziativa tendente a dare un'impronta nettamente conservatrice alle posizioni dc e nello stesso tempo ad esasperare i rapporti politici in vista di scontri quarantotteschi (non a caso a Firenze il segretario dc ha prospettato l'ipotesi d'una DC «costretta» a «restare sola in trincea»).

Sulla proposta del Congresso straordinario vi sono state nelle ultime ore consultazioni riservate tra tutti i maggior esponenti della DC. Vi hanno preso parte a quanto si è saputo tanto Fanfani quanto Moro oltre a numerosi capi corrente tra i quali Rumor, Piccoli, Andreotti, gli esponenti delle sinistre. Come è logico non si tratta — e non si tratta — di una pura questione di calendario interno della DC. Il dilemma apparentemente limitato al piano organizzativo celava in realtà molteplici significati politici. L'idea stessa del Congresso straordinario contribuiva infatti a polarizzare le forze che nel corso dell'ultima lunga crisi di governo si erano mosse in concomitanza con Tanassi per spingere a soluzioni spostate a destra e verso le elezioni politiche anticipate. E ha finito per riflettersi su lo stesso governo e sul funzionamento della maggioranza, apparso zoppicante e carico di ambiguità soprattutto in occasione della vicenda della RAI-TV con un ritardo registrato [illegible] compi

c. f.

(*Segue in ultima pagina*)

Cordiale colloquio della delegazione parlamentare della RDV in Vaticano

Incontro dei vietnamiti con mons. Casaroli

La delegazione parlamentare della RDV guidata da Nguyen Van Tran che nei giorni scorsi ha avuto importanti colloqui politici nel nostro paese è stata ricevuta ieri pomeriggio nella sede della Nunziatura da monsignor Agostino Casaroli segretario del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa.

Il colloquio che è stato definito cordiale e al quale hanno preso parte anche Hoang Su e Tran Kien La ha toccato sia i rapporti fra Stato e Chiesa sia la situazione del Vietnam del Sud che a due anni dagli accordi di Parigi rischia di precipitare in una nuova guerra.

Lo stesso Paolo VI nel discorso rivolto l'11 gennaio scorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede (tra cui figurava anche l'ambasciatore di Saigon) espresse l'augurio che «la coscienza del mondo civile non dimentichi o non si disinteressi di una tragedia che il suo prolungarsi non rende meno dolorosa e deplorevole il mancato adempimento degli aspetti accordi che avevano impegnato tutte le parti responsabili alla graduale normalizzazione della situazione e troppo a lungo sconvolta».

Monsignor Casaroli [illegible] malgrado [illegible] ostinate [illegible] ne del Papa [illegible] pace avrebbe riaffermato la disponibilità della Santa Sede a contribuire perché gli accordi di Parigi siano pienamente applicati. Particolarmente interessante è stato anche lo scambio di vedute circa eventuali futuri rapporti tra Santa Sede e RDV.

Il messaggio che Paolo VI ha inviato al primo ministro nordvietnamita Pham Van Dong per ringraziarlo «per le buone condizioni che hanno permesso al vescovo di Hanoi monsignor Trinh Van Can di partecipare al quarto sinodo dei vescovi svoltosi in Vaticano nell'ottobre scorso è giudicato un gesto significativo che lascia intravedere non solo interesse che il Papa rivolge al Vietnam del Nord ma anche il tre iniziative. Il scorsi settimana un rappresentante del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa ricevendo in Vaticano incaricato d'affari della RDV a Roma lo ha rassicurato che la posizione del Vaticano riguardo al Vietnam del Nord non è quella che era stata espressa su l'*Osservatore* della domenica dal prof. Alessandrini qualora l'aveva più volte e titolo personale e non come portavoce vaticano.

Alceste Santini

OGGI

si lavi le mani

INDRO *Montanelli ha scritto ieri sul suo «Giornale» un articolo di fondo al quale togliamo il chiamarci perché è [illegible] atore della mena [illegible] di [illegible] signori che Montanelli [illegible] eguamente [illegible] al direttore del Giornale non è propriamente serio dei [illegible] potenti come e [illegible] per tornaconto non meno che per vocazione per esempio uno Zappulli Montanelli è ingaggiato come si dice «au pair». Non è lo stipendio che lo tiene in servizio quello altrettanto cospicuo potrebbe ottenerlo anche altrove. Ma lor signori gli danno la casa [illegible] le [illegible] lui li assiste con la sua bravura. L'un patto tra ospiti.*

Diceva dunque ieri Montanelli che forse è lecita qualche speranza di miglioramento della situazione generale nel 197[illegible] per due motivi: perché il governo ha cominciato a fare qualcosa per poco che sia e perché or si [illegible] sono in fondo quei patrioti e quella gente operosa che già mostrò ono d'essere nel 48. Sen[illegible] questo secondo punto come si è espresso direttore del «Giornale». Sarà anche vero che c'è ne ha [illegible] portato gran parte dei suoi capitali all'estero. Montanelli concede non senza forti dubbi. Sarà anche vero ma sarà poi vero? Gli diamo ragione. Egli fa professione di storico ed è suo dovere andarci con piedi di piombo. Questa storia del trasferimento clandestino di capitali all'estero [illegible] patria [illegible]

[illegible]

Fortebraccio

Mentre i rappresentanti del Congresso ritengono improbabile l'approvazione

Ford chiede 500 milioni di dollari per la guerra in Vietnam e Cambogia

Dodici deputati saigonesi contro gli aiuti USA a Thieu – I parlamentari denunciano la corruzione e il carattere oppressivo del regime fantoccio – Xuan Thuy ribadisce che gli americani devono interrompere i loro voli sul Vietnam del Nord e la loro ingerenza militare nei territori del Sud

WASHINGTON, 28

Il Presidente Ford ha chiesto con un messaggio al Congresso che il potere legislativo conceda uno stanziamento supplementare di 300 milioni di dollari in aiuti militari per il Vietnam del Sud e di 222 milioni di dollari per «assistenza» al governo cambogiano del maresciallo Lon Nol.

Ford ha presentato il messaggio al Congresso dopo averne esposto il contenuto ai più importanti parlamentari dei due partiti, alla Casa Bianca Uno dei presenti, alla riunione, il senatore democratico Robert Byrd, ha dichiarato che i parlamentari dei due partiti hanno detto «in termini chiari» a Ford e a Kissinger anche la presente, che sarà estremamente difficile se non impossibile» ottenere dal Congresso l'approvazione di queste richieste

* * *

SAIGON, 28

Dodici deputati saigonesi hanno chiesto con una lettera aperta al Congresso americano di bocciare l'aumento delle forniture belliche alla amministrazione di Thieu proposto da Ford. Il documento è una durissima requisitoria contro tutta la politica dei bellicisti USA. «Da venti anni almeno – si legge – le relazioni tra Stati Uniti e Vietnam del Sud sono cattive poichè la maggioranza della popolazione è convinta che l'aiuto e l'appoggio americano vanno soltanto ai dittatori che sono corrotti e obbediscono a Washington, ma mancano del consenso popolare in casa propria». Van Thieu — «non rappresenta la maggioranza dei 20 milioni di abitanti del Vietnam del Sud».

I deputati dicono ancora che la «condizione basilare per riportare la pace e che Saigon deve avere un governo che rappresenti il popolo e che desideri davvero la pace. Questo governo sarà interamente appoggiato dal popolo e avrà abbastanza fiducia per raggiungere un accordo politico con l'altra parte (ossia con il Governo Rivoluzionario Provvisorio - n.d.r.) e costruire un Vietnam in cui le parti attualmente in guerra tra loro possano vivere insieme in pace».

I dodici deputati sottolineano ancora che «Thieu non è stato eletto dal popolo, ma grazie a elezioni truccate con l'appoggio degli Stati Uniti». «Per più di 20 anni — si legge ancora nella lettera aperta — il governo degli Stati Uniti non ha aiutato il popolo sudvietnamita, come sosteneva ma ha soltanto aiutato certi individui. Non soltanto il signor Thieu è corrotto, ma l'intera macchina governativa è corrotta da cima a fondo, sia nel settore legislativo che giudiziario».

«Nell'attuale situazione — prosegue il testo — fornire maggiori aiuti al signor Thieu può servire soltanto ad aiutarlo a opprimere il popolo del suo paese. Aumentare gli aiuti vuol dire accrescere il numero delle prigioni, fornire al signor Thieu maggiori possibilità di repressione».

Il documento denuncia inoltre che l'attuale aggravarsi della tensione militare è «il risultato di un punto morto nella ricerca di una soluzione politica» e che l'unico a costituire «questo punto morto è il signor Thieu, il quale è costretto a firmare gli accordi di Parigi, senza avere la minima intenzione di applicarli». «Concedere altri 300 milioni di dollari (tanto ne ha chiesti Ford - n.d.r.) al governo Thieu — concludono i parlamentari saigonesi — significa prolungare l'agonia di un regime che ha perduto la fiducia del popolo».

Sul piano militare si registrano nuovi insuccessi dei collaborazionisti nei tentativi di espugnare la montagna del la Vergine Nera, nella regione di Tay Ninh. E' noto che nella operazione i saigonesi hanno perduto tre battaglioni delle forze speciali, e 500 paracadutisti; ora le fonti militari affermano che le truppe di Saigon si limitano attualmente a «circondare la montagna» nel tentativo di «prendere per fame i difensori del Fronte».

I partigiani hanno proseguito gli attacchi contro le basi dalle quali partono gli aerei incursori di Thieu. In particolare i mortai e i razzi del FNL hanno martellato la base aerea di Bien Hoa.

* * *

HANOI, 28

In occasione del secondo anniversario della firma degli accordi di Parigi Xuan Thuy, che fu capo della delegazione della RDV alle trattative ha ribadito che gli Stati Uniti devono porre fine ai voli di ricognizione sul Vietnam del Nord, risarcirlo economicamente — secondo quanto imponevano gli stessi accordi — e cessare ogni ingerenza militare nel Vietnam del Sud. Xuan Thuy ha ripetuto le richieste avanzate ieri dal consigliere speciale nord vietnamita Le Duc Tho, tra le quali l'allontanamento dal potere a Saigon di Nguyen Van Thieu.

* * *

PECHINO, 28

La Cina ha oggi accusato Saigon e Washington di sabotare sistematicamente l'accordo di pace di Parigi, firmato due anni or sono per porre termine alla guerra nel Vietnam In un duro articolo, la agenzia «Nuova Cina» condanna la «cricca di Nguyen Van Thieu» accusandola di perseguitare il popolo che essa controlla e di attaccare brutalmente le «regioni liberate». L'agenzia esalta le forze di liberazione nell'opera di difesa delle zone libere.

Poliziotti americani arrestano un dimostrante in una via di San Francisco, dove l'altroieri, per la prima volta da due anni e mezzo, si è avuta una manifestazione contro la guerra nel Vietnam

La visita di Sadat si conclude nella giornata di oggi

ATMOSFERA DI STRETTO RISERBO SUI COLLOQUI FRANCO-EGIZIANI

Dopo i temi politici relativi al conflitto mediorientale, i due Capi di Stato hanno affrontato ieri i problemi della cooperazione economica bilaterale, ivi comprese le eventuali forniture di armi - Kissinger: « Si possono conciliare » le posizioni del Cairo e di Tel Aviv

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28

L'Egitto cerca l'Europa ma l'Europa è pronta a «farsi trovare»? In questa maniera un po' sibillina gli egiziani illustrano le convergenze ma anche le reticenze riscontrate in questo *primo viaggio* del loro presidente in Francia, una Francia che ha bisogno anche dell'Egitto per allargare la sua influenza, già considerevole, nel mondo arabo ma che evidentemente dispone di mezzi economici inferiori alle proprie ambizioni.

Dopo i temi politici affrontati ieri all'Eliseo dai due presidenti — situazione nel Medio Oriente, condizioni per un regolamento del conflitto, dialogo tra Europa e mondo arabo, preparazione della conferenza tripartita sull'energia — oggi è stata la volta della cooperazione economica e culturale Prima di affrontare questi problemi, e tuttavia necessario soffermarsi, sia pure brevemente, sui colloqui di ieri perche è evidente che ogni cooperazione economica e condizionata da un minimo di intesa politica A questo proposito le due parti *hanno dato* prova di estrema discrezione: e in assenza della sia pur minima *informazione* (salvo l'uso di espressioni come «eccellente atmosfera» e «completa soddisfazione»), i commentatori parigini ne hanno cercato la chiave nei discorsi pronunciati dai due presidenti al pranzo di ieri sera

Per gli uni le possibilità di una cooperazione politica, che vedrebbe la Francia prendere una parte più attiva nel regolamento del conflitto mediorientale, sono reali. D'accordo sulle grandi linee di questo regolamento — ritiro delle truppe di occupazione israeliane, riconoscimento ai palestinesi del diritto a una patria, definizione di frontiere «sicure e garantite» — i due presidenti avrebbero progredito sulla meccanica del regolamento. Puno e l'altro accordando fiducia alla diplomazia del «passo a passo» preconizzata da Kissinger, perché questa diplomazia — ha detto Giscard d'Estaing — non diventi un «alibi» per prolungare lo stato di incertezza attuale Su un altro punto la convergenza sarebbe stata ugualmente importante: la trasformazione del Mediterraneo in «lago di pace», sgomberato dalle flotte straniere.

Secondo altri osservatori invece se la Francia ha dimostrato la sua disponibilità ad assumere *un ruolo di mediatore*, Sadat per contro non avrebbe fatto nulla per promuovere in questa direzione e a proposito si fa osservare che ha evitato l'evocazione di un Ginevra «che non piace affatto agli Stati Uniti» (« Le Monde»).

Ha poi notevolmente attenuato il passo del discorso di Giscard che evitava ancora a Sadat sulla «cecità» della situazione nel Medio Oriente: ha detto che «è possibile di un regolamento giusto per l'insieme dei paesi interessati sono oggi più grandi che mai». E qui i commentatori si sono trovati d'accordo per definire «ispirato» questo ottimismo francese

I colloqui di questo pomeriggio riguardano, come dicevamo, le basi su cui approfondire la quasi inesistente cooperazione economica franco egiziana e cioè in che misura l'intenzione del governo parigino di rispondere positivamente alle richieste di Sadat trova un riscontro favorevole negli ambienti industriali e finanziari francesi. In effetti la Francia è chiamata a cooperare alla costruzione del metro del Cairo, alla costruzione di una centrale termica e di una centrale nucleare, di una fabbrica di autoveicoli (Renault) nonché a contribuire allo sviluppo della rete di telecomunicazioni egiziane. Si tratta di grosse richieste che l'aiuto finanziario proposto dal governo francese (circa 75 miliardi di lire) non può assolutamente coprire. Bisogna dunque trovare non soltanto le imprese francesi disposte a investire in un paese che esse considerano troppo esposto ai rischi di una guerra e troppo povero per far fronte a elevati impegni finanziari, ma anche la garanzia di quei paesi arabi ricchi che, come l'Arabia Saudita, sono i principali finanziatori dell'Egitto.

Ma qui insorge un altro problema che viene trattato con grande discrezione perche ne in Francia ne in Egitto hanno voglia di divulgarne i termini, e cioè le richieste egiziane di armamenti moderni, a cominciare dai «Mirage» (sei dei quali l'Egitto ha ricevuti proprio questi giorni dall'Arabia Saudita).

Questa mattina Sadat aveva visitato la fabbrica Thomson-CSF specializzata in apparati elettronici e si era interessato in modo particolare ai sistemi radar «Tiger» destinato a intercettare gli aerei che volano a bassa quota; ma si sa che l'Egitto oltre ai «Mirage» e ai radar è interessato anche ai missili francesi terra aria «Crotale».

Augusto Pancaldi

Dimissionario il governo danese

COPENAGHEN, 28 — Il governo monocolore danese di minoranza del liberale Poul Hartling s. è dimesso questa sera a seguito dell'approvazione al parlamento di una mozione socialdemocratica (86 voti a favore, 85 contro) che invitava il governo a ritirarsi per lasciare campo aperto a trattative tendenti alla formazione di un governo di maggioranza.

A favore della mozione hanno votato, oltre ai socialdemocratici, i tre partiti di sinistra, socialproletari, comunisti e socialisti di sinistra, che peraltro hanno sottolineato di essere interessati soltanto alla caduta del governo ma non alla realizzazione di un futuro governo di maggioranza di centrosinistra, ed il partito radicale, al centro

Con il ministro degli esteri Callaghan

Partenza segreta di Wilson per il Nord America

Il timore di attentati forse all'origine del silenzio sul viaggio

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28

La situazione inglese sembra diventare sempre più problematica Alle prospettive di un peggioramento sul fronte economico e sociale si accompagna, come al solito, un mascherarsi del clima di tensione particolarmente evidente dopo il rilancio dell'ondata terroristica nelle ultime 24 ore.

Le eccezionali misure di sicurezza dominano la scena e si sono fatte particolarmente sentire nel pomeriggio di oggi quando il premier Wilson e il ministro degli esteri Callaghan sono partiti dall'aeroporto di Heathrow alla volta del Nord America La prima tappa del viaggio li porterà a colloquio col primo ministro del Canadà, Trudeau, e successivamente i due uomini di Stato inglesi si incontreranno col Presidente Ford a Washington. La partenza, come si è detto è avvenuta nella segretezza più assoluta. Per questo, forse, i giornali del mattino non avevano neppure fatto menzione della cosa. Qualunque ne siano i motivi, si tratta di una vistosa omissione e il silenzio senza precedenti attorno a una visita di tale importanza sottolinea il disagio attualmente diffuso in Gran Bretagna

La situazione economica rimane estremamente preoccupante. Un giornale domenicale londinese due giorni fa aveva tracciato un quadro sintetico: i prezzi aumentano di quasi il 20% all'anno, la disoccupazione (cifra ufficiale) va avviandosi verso il milione di unità, la sterlina ha toccato il punto più basso del suo declino rispetto alle maggiori valute internazionali. Ma il fattore cruciale rimane l'impressionante calo degli investimenti che continua a segnalare la mancanza di fiducia da parte del mondo degli affari nelle prospettive del paese Il governo laburista è impegnato in un programma di restaurazione che lo pone in disaccordo con i suoi sostenitori.

Il dissidio in casa laburista è duplice: da un lato c'è la grave divergenza sulla questione del mercato comune europeo, dall'altro si approfondisce la differenza di opinione sulla strategia economica e sulla cosiddetta «austerità». Le correnti di sinistra raccolte attorno al gruppo di «Tribune», hanno emesso ieri un documento che critica la linea restrizionistica e antisalariale del governo e chiede un rilancio delle iniziative di Stato nel settore della nazionalizzazione e degli investimenti produttivi.

Frattanto i due opposti schieramenti pro e contro la CEE stanno preparandosi alla battaglia propagandistica che dovrà portare, verso il prossimo giugno, all'annunciato referendum sulla contrastante questione della partecipazione inglese alla Comunità. I negoziati con l'organo comunitario sulle quote e gli oneri della Gran Bretagna si *pensa verranno conclusi* da Callaghan alla fine di marzo. Wilson e i suoi collaboratori più stretti sperano di ottenere condizioni tali da poter sollecitare l'approvazione dell'elettorato inglese ma la partita è ancora tutta da giocare.

La *confusione non* si limita all'area governativa, perchè la stessa opposizione sta attraversando proprio in questo momento una dura crisi dirigenziale. Domani il partito conservatore voterà a scrutinio segreto per il rinnovo del suo «leader». Nella prima tornata l'attuale capo conservatore Heath (il quale si rimprovera di avere perduto in due occasioni successive le elezioni generali del 1974) dovrà far fronte alla concorrenza della signora Margaret Thatcher (ex ministro dell'Istruzione) che sta riscuotendo una sorprendente, ma forse effimera, popolarità in alcuni settori del partito. Vi sono però, nell'ombra altre possibili candidature (Whitelaw, Keith, Joseph, ecc.) che potrebbero essere avanzate in un secondo momento se, come ci si aspetta, Heath non riuscirà a farsi rieleggere subito con un pieno voto di fiducia.

Antonio Bronda

NEL SUO MESSAGGIO A CIU EN-LAI

Il presidente USA cerca di dissipare le apprensioni dei dirigenti cinesi

La Cina annulla un accordo per forniture alimentari

PECHINO, 28

La lettera di congratulazioni che il presidente Ford ha inviato al primo ministro cinese Ciu En-lai dopo la rielezione di quest'ultimo alla sua carica viene giudicata particolarmente interessante dagli osservatori occidentali a Pechino. Si rileva che essa è in pratica, una risposta, punto per punto, a quanto Ciu En-lai aveva detto circa le relazioni cino americane nel «rapporto sulle attività di governo» presentato alla recente sessione del Congresso del popolo

Dopo essersi congratulato con Ciu En-lai per la sua elezione a primo ministro il presidente americano aggiunge «Attendo con impazienza di incontrarla, più tardi quest'anno e di discutere con lei questioni di comune cura e interesse Benché come lei ha notato nel suo rapporto al Congresso fondamentali differenze sussistano tra i nostri due paesi, io resto fiducioso che attraverso sforzi comuni potremo superare queste differenze e portare avanti la causa della normalizzazione delle relazioni cino-americane, adempiendo così all'comune impegno espresso nel comunicato di Scianghai del 1972»

Il riferimento di Ford allo «impegno comune assunto col comunicato di Scianghai» sembra inteso, rilevano gli osservatori, a dissipare dubbi sulle intenzioni degli Stati Uniti implicite nelle parole di Ciu En-lai.

Col comunicato di Sciangai, come si sa, gli Stati Uniti *affermarono* «l'obiettivo finale di ritirare tutte le forze e le installazioni militari USA da Taiwan», impegnandosi a procedere «nel frattempo» a un ritiro graduale a mano a mano che fosse diminuita la tensione nella regione Passi sostanziali in tal senso sono finora mancati

Il senatore Mike Mansfield, *leader* della maggioranza democratica del senato americano, venuto in Cina qualche settimana dopo Kissinger, riferì, a Washington che i cinesi erano «impazienti» per l'assenza di progressi sulla questione di Taiwan

* * *

MEMPHIS (Tennessee), 28

La Cina ha annullato una ordinazione per 600 000 tonnellate di grano statunitense che dovevano essere consegnate quest'anno. Lo ha annunciato la società statunitense che si occupa della transazione

L'annullamento della ordinazione non è stato motivato. I dirigenti della società statunitense ritengono che esso sia stato deciso in considerazione dell'abbondante raccolto di grano che vi è stato quest'anno in Cina. La fornitura in questione costituiva circa il 6,5 per cento del totale delle forniture di grano statunitensi alla Cina

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68,500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. *Cronache locali:* Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Occupazione e investimenti

(Dalla prima pagina)

confederale Rinaldo Scheda

Il compagno Scheda ha dato un giudizio positivo dei risultati finora ottenuti, sottolineando che non sarebbe stato possibile realizzarli, se non vi fosse stata, durante le 36 ore di sciopero decise dalla Federazione unitaria, una adesione estesa, consapevole e decisa di milioni di lavoratori A questo proposito – è stato detto – è forse la prima volta che si verifica in Italia una così vasta partecipazione alle lotte in una situazione di crisi economica e di preoccupanti tendenze ad un calo di occupazione

Scheda nella sua relazione si è poi riferito alla dichiarazione rilasciata dal presidente della Confindustria al termine della trattativa sulla contingenza. Agnelli, alle tre del mattino di sabato scorso, dichiarò che non c'erano stati «ne vincitori, ne vinti». Questa valutazione sarebbe stata giusta se la vertenza sulla contingenza fosse arrivata in porto senza scosse E' utile, invece, ricordare che i lavoratori hanno dovuto lottare per quattro mesi prima di riuscire a dimostrare che le loro richieste erano ragionevoli

Del resto, resta sintomatico il fatto che l'on La Malfa – come ha detto Scheda – ha sentito il bisogno (anche dopo gli accordi) di condurre un duro attacco alla politica dei sindacati, qualificati come i responsabili delle difficoltà economiche del paese. Il vice presidente del Consiglio — ha precisato il segretario confederale della CGIL — sembra dimenticare che per oltre due decenni il suo partito ha fatto parte, quasi ininterrottamente, della maggioranza governativa sulla quale ricadono le maggiori responsabilità della crisi attualmente attraversata dall'Italia.

Scheda ha quindi ricordato, come dicevamo all'inizio, quali sono i grossi nodi della piattaforma per i quali i lavoratori sono ancora chiamati a battersi. Lo ha fatto mettendo in guardia il movimento contro ogni strumentale esaltazione delle intese finora raggiunte. L'azione deve concentrarsi sul miglioramento della scala mobile per i grandi settori delle Partecipazioni statali, dell'agricoltura, del commercio, del pubblico impiego. Al riguardo è stato ricordato il grave atteggiamento dell'Intersind e dell'ASAP che, per la prima volta dopo molti anni, hanno assunto una posizione sindacale più arretrata rispetto a quella della Confindustria.

Un rilievo a parte, nella relazione di Scheda, ha assunto il problema relativo all'unità delle proposte. La DC ha definito «provocatoria» quella del nostro sindacato, e bene fece presente che le linee della politica economica generale non mutano nella direzione Occorre cambiare tutto, battere la cosiddetta «politica dei due tempi», che si traduce nella sostanza nello scaricare le conseguenze della crisi sui ceti economicamente più deboli e tali da consentire a grandi gruppi economici di accentuare il processo di smantellamento della base produttiva del paese, ma perché esse siano operanti deve mutare l'orientamento delle controparti, a cominciare dal governo Tutto ciò esigerà movimenti di lotta anche aspri Importante a questo proposito è il metodo della articolazione Questa forma di lotta esige una grande capacità di condizionamento che deve manifestarsi nel momento in cui il movimento è chiamato a battersi sul terreno delle iniziative sociali a tutti i livelli Vi sono ancora manchevolezze da superare Per l'immediato è necessario prevedere un vasto programma di iniziative su scala territoriale e intersettoriale Tuttavia – ha detto Scheda concludendo la relazione — è necessario essere consapevoli del fatto che per l'occupazione e gli investimenti sarà necessario, per vincere le resistenze padronali e governative, chiamare presto i lavoratori a sostenere su scala generale le proposte del movimento

Subito dopo la relazione è iniziato il dibattito, che è stato concluso dal compagno Lama I primi interventi sono stati quelli di Feliciano Rossitto, segretario nazionale della Federbracciantì, di Domenico Cina, segretario nazionale Enl. Locali, di Brunetto Cipriani, segretario nazionale della FILCEA (chimici), di Arost no Marianetti, segretario confederale, e di Sandro Strinati, segretario nazionale della UIST (turismo).

Assolto lo scrittore Pantaleone

(Dalla prima pagina)

tisei azionisti della IEV, un dei fossero parenti o affini di consiglieri comunali, e su sette consiglieri di amministrazione, sei fossero parenti o affini degli amministratori del comune di Villalba

La società venne costituita con un capitale di 2 milioni e 750 mila lire, cifra addirittura irrisoria rispetto al compito della gestione dell'illuminazione pubblica e privata del paese; ma più che sufficiente per il compito reale, che era soltanto quello di incassare il contributo della Regione. Il PM Sinagra, in sede di replica, ha fatto notare come questo dibattimento fosse andato oltre i limiti fissati, trasformandosi in un processo a un certo tipo di gestione del potere, condizionato dalla mafia.

Chiedendo l'assoluzione piena degli imputati, essendo già stato dimostrato, in questo processo, che il querelante Farina è un mafioso, il PM ha anche polemizzato con il presidente dell'Antimafia, il senatore democristiano Carraro, che in una recente intervista aveva affermato che la commissione è sempre disponibile a fornire i propri documenti ai tribunali che ghiene fanno richiesta Ciò è falso – ha detto Sinagra – giacchè noi sappiamo che i tribunali, di Milano, di Torino e di altre città, inutilmente, da anni, hanno avanzato tali richieste senza ottenere soddisfazione.

Intime ha preso la parola l'imputato per affermare che la sua è stata mentalmente la denuncia di una situazione reale «Ritengo – ha detto Pantaleone – di avere semplicemente compiuto il mio dovere. Non intendevo diffamare nessuno. Ciò che ho riferito all'"Europeo" era la pura verità Io ho esposto dei fatti Decida ora il tribunale».

Il valore di questa sentenza è rilevante, e avrà sicuramente una profonda eco in Sicilia, ridando forza e fiducia a coloro che da sempre si battono contro le vergogne della mafia, i suoi delitti spesso impuniti, le complicità che riesce a intrattenere con i pubblici poteri e con i partiti al governo, primo fra tutti la DC Il querelante – è appena il caso di ricordarlo — fa parte della DC Beniamino Farina, uno dei protagonisti della vicenda mafiosa, era il segretario della locale sezione della DC Nel consiglio comunale di Villalba ha (ha approvato la delibera di concessione alla IEV, democristiani erano maggioranza assoluta

Ma la sentenza del tribunale libera anche l'atmosfera da interrogativi che erano sorti, a seguito dell'inammissibile intervento del procuratore generale Come si ricorderà, il dott Pantaleone aveva convocato nel proprio ufficio il PM Sinagra e il presidente Cincamo per interrogarli sul contenuto della requisitoria, nella quale erano contenuti giudizi severamente critici nei confronti della mafia. Dalle colonne del nostro giornale, l'avv Alberto Dall'Ora definì illegittimo questo intervento

La maggioranza della DC

(Dalla prima pagina)

sa del «franchi tiratori» alla Camera.

Per esaminare, appunto, la situazione politica che si è creata ieri si è riunita la segreteria del PSI. De Martino, che ha presieduto la riunione, ha introdotto la discussione, a quanto si è saputo, facendo un richiamo alla necessità di impegno e di senso di responsabilità per quanto riguarda i delicati problemi della coalizione di governo, e preannunciando per la giornata di oggi, una nuova riunione, dedicata alle questioni dell'ordine pubblico

Nello stesso tempo, si è saputo che l'on. Moro ha convocato per oggi a Palazzo Chigi un «vertice» quadripartito, con la partecipazione dei segretari politici e dei capigruppo della maggioranza per discutere le misure da prendere per il decreto sulla RAI-TV, che alla Camera e tuttora sottoposto al sabotaggio missino, oltre alle altre questioni dell'attività di governo. I repubblicani, frattanto, hanno respinto l'invito dei presidente dei deputati socialdemocratici Carlo a per una riunione quadripartita dedicata alle iniziative legislative sull'ordine pubblico (il tanassiano, anche in questa occasione, si sono mossi di conserva con Fanfani) il presidente del gruppo del PRI on Biasini, infatti, ha replicato seccamente a Carlo facendo osservare che, «essendo allo studio da parte del governo una serie di misure sull'ordine pubblico», è preannunciato da Giu., non gli sembrava opportuno affrontare separato dei problemi, e proponeva, perciò che essi fossero «in stretto collegamento con le iniziative del governo». Analoga risposta ha inviato il capo gruppo del PSI, Mariotti.

NELLA DC

I dc, nell'ambito della DC d'una maggioranza di forze diverse contro la proposta del Congresso straordinario risulta attraverso una serie di dichiarazioni, indiscrezioni, e «segnali» di vario genere La conferma più autorevole è stata quella dell'on. Piccoli, l'unico dei *leaders* della corrente dorotea che aveva mostrato di volersi muovere per la convocazione del Congresso a tambur battente Dopo essersi incontrato con Fanfani e con Moro, egli ha rilasciato una dichiarazione nella quale, assieme un cenno di una affermazione circa la «competizione elettorale amministrativa e regionale di maggio o giugno» (che è stata accettata) one, anche da parte di questa ala dorotea della stessa d. ch. ribadita al Congresso da tenersi prima delle elezioni, la «una atmosfera del tutto «straordinaria» E' decisamente, in questo senso si era orientata anche la maggioranza dei dorotei (Rumor, Taviani, Giulotti, Bisaglia) Con la sua dichiarazione, Piccoli ha voluto confermare la stima a Fanfani (una stima, ha detto, che non è mai venuta meno «nei momenti felici e in quelli meno felici»), accennando poi alla necessità di sostenere il governo «non solo con critica ma anche con incoraggiamento».

Piccoli, afferma che la DC dovrà preparare la campagna elettorale «con le idee chiare, ma «con uno solo». Non è detto, però, quale dovrebbe essere questo voto, anche se parla della necessità di «rilanciare l'immagine della DC attaccata anche dai nostri errori, ma certo su duro assedio ai nostri avversari».

Un altro esponente dorotea Mario Pedini, l'on Tedeschi e altri hanno detto di opporsi a «forzature» nella direzione della prossima scadenza elettorale e di volere «un chiarimento», con la formazione di una maggioranza e una direzione politica. E da queste parole si capisce anche quale sarà la linea di condotta al CN di questo gruppo di dorotei

Il ministro De Mita, basta, con una intervista al *Mondo*, ha confermato alcune delle affermazioni da lui stesso sostenute alla riunione della sua corrente. Secondo De Mita, occorrerebbe oggi «individuare una linea di rifondazione della politica costituzionale». «Il PCI – egli dice — è disponibile per garantire al Paese un equilibrio democratico. Non penso — soggiunge — a un accordo di governo col PCI, anche se i rapporti possono passare attraverso accordi su singoli atti di governo» Non si tratta, dunque, «di dire "sì" o "no" al compromesso storico, ma di aprire il discorso» La «proposta comunista è di grande rilievo

Il sen. Gonella, trattanto, ha reso esplicita la propria opposizione alla legge di riforma del diritto di famiglia, a favore della quale si è pronunciata l'altro ieri la Direzione dc Ed. ritiene questa legge «incostituzionale e disgregatrice dell'unità della famiglia»

COLOMBO

Il ministro del Tesoro, con una intervista a *Giorno*, ha affermato che «se l'evoluzione favorevole della bilancia dei pagamenti sarà confermata anche dai dati a questa prima parte del '75 si dovrebbe poter contare su una riduzione del costo del denaro»

Il ministro ha colto l'occasione per una serie di sottolineature, ingaggiando una polemica a distanza con Visentini, riguardo alle rivendicazioni dei lavoratori Egli, ha detto d. non nascondere «una fonda preoccupazione» per i concentramenti, che 75 dei quali derivano da cordate «a tre attraverso le quali discussioni ancora in corso», e «Non abbiamo un sostegno al nuovo — ha soggiunto – la nostra opposizione esiste e di contenere il massimo se avviato per salvaguardare i valori con decorrenza immediata».